

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0665

Venerdì 10.11.2000

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ **LE UDIENZE**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**
- ◆ **INTERVENTO DELL'OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO L'ORGANIZZAZIONI DELLE NAZIONI UNITE NEL CORSO DELLA 55MA SESSIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE**
- ◆ **INTERVENTO DEL DELEGATO DELLA SANTA SEDE ALLA CONFERENZA MINISTERIALE DI ROMA PER LA CELEBRAZIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA CONVENZIONE EUROPEA PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DELLE LIBERTA' FONDAMENTALI**
- ◆ **AVVISO DI CONFERENZA STAMPA**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre riceve questo pomeriggio in Udienza:

Em.mo Card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

[02270-01.01]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI PONCE (PORTO RICO) E NOMINA DEL SUCCESSORE • RINUNCIA DI AUSILIARE DI BRAGA (PORTOGALLO) • NOMINA DI DUE VESCOVI AUSILIARI DI BRAGA (PORTOGALLO) • NOMINA DELL'AUSILIARE DI PORT MORESBY (PAPUA NUOVA GUINEA) • RINUNCIA DEL VESCOVO DI PONCE (PORTO RICO) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Giovanni Paolo II ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Ponce (Porto Rico), presentata da S.E. Mons. Juan Fremiot Torres Oliver, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Ponce (Porto Rico) S.E. Mons. Ricardo Antonio Suriñach Carreras, finora Vescovo titolare di Acque Albe di Mauritania ed Ausiliare della medesima diocesi.

S.E. Mons. Ricardo Antonio Suriñach Carreras

Mons. Suriñach è nato in Mayagüez il 1° aprile 1928.

Ha compiuto gli studi filosofici nel Seminario Minore di Aibonito e quelli teologici nel Seminario Maggiore "Santo Tomás" in Santo Domingo (Repubblica Dominicana). Ordinato sacerdote il 13 aprile 1957 per la diocesi di Ponce, ha svolto il ministero sacerdotale in alcune parrocchie della sua diocesi. Ha frequentato corsi di dottorato in pedagogia presso l'Università di Fordham in New York (U.S.A.). È diventato poi professore di pedagogia e Vice-Presidente Accademico nell'Università Cattolica di Puerto Rico.

Nominato Vescovo titolare di Acque Albe di Mauritania ed Ausiliare di Ponce il 26 maggio 1975, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 25 luglio successivo.

[02266-01.01]

• RINUNCIA DI AUSILIARE DI BRAGA (PORTOGALLO)

Giovanni Paolo II ha accettato la rinuncia all'ufficio di Ausiliare dell'arcidiocesi di Braga (Portogallo), presentata da S.E. Mons. Carlos Francisco Martins Pinheiro, in conformità ai cann. 411 e 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

[02267-01.01]

• NOMINA DI DUE VESCOVI AUSILIARI DI BRAGA (PORTOGALLO)

Il Santo Padre ha nominato Ausiliari dell'arcidiocesi di Braga (Portogallo):

il Rev.do Sac. António dos Santos Marto, del clero della diocesi di Vila Real, Docente di teologia all'Università Cattolica Portoghese in Porto, assegnandogli la sede titolare vescovile di Bladia;

il Rev.do Sac. Antonino Eugénio Fernandes Dias, Rettore del Seminario diocesano di Viana do Castelo, assegnandogli la sede titolare vescovile di Tamata.

S.E. António dos Santos Marto

Mons. Marto è nato il 5 maggio 1947 nella parrocchia di Tronco, comune di Chaves, nella diocesi di Viana do Castelo. Dopo aver completato gli studi preparatori nel Seminario minore di Vila Real, ha seguito i corsi di filosofia e teologia presso l'Università Cattolica Portoghese, come alunno del Seminario maggiore di Porto. Quindi, nel 1978, ha ottenuto il dottorato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana.

Il 7 novembre 1971 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale, incardinandosi nel clero di Vila Real.

Dopo il suo rientro da Roma, è rimasto stabilmente nella città di Porto, come Docente di teologia presso l'Università Cattolica. È stato anche Prefetto di disciplina del Seminario maggiore di Porto e Responsabile dei

seminaristi della diocesi di Vila Real.

S.E. Mons. Antonino Eugénio Fernandes Dias

Mons. Dias è nato il 15 dicembre 1949 a Longos Vales, comune di Monção, nella diocesi di Viana do Castelo. È entrato nel Seminario dell'arcidiocesi di Braga ed ha frequentato i corsi di filosofia e teologia presso l'Università Cattolica locale, ottenendo la licenza in teologia. Il 13 giugno 1974 è stato ordinato sacerdote per l'arcidiocesi di Braga. Con l'erezione della diocesi di Viana do Castelo, il 3 novembre 1977, è stato incardinato nel clero della nuova diocesi.

È stato Parroco di "Santa Marta de Portuzelo", Vice Rettore, quindi Rettore del Seminario diocesano, Giudice del Tribunale Ecclesiastico, membro del Consiglio presbiterale e del Collegio dei Consultori, nonché Vicario Episcopale per il clero, il seminario e le vocazioni.

[02268-01.01]

• NOMINA DELL'AUSILIARE DI PORT MORESBY (PAPUA NUOVA GUINEA)

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare dell'arcidiocesi di Port Moresby (Papua Nuova Guinea) il Rev.do Sac. Cherubim Dambui, Vicario Generale della diocesi di Wewak, assegnandogli la sede titolare vescovile di Subbar.

Rev.do Sac. Cherubim Dambui

Il Rev.do Cherubim Dambui è nato il 23 febbraio 1948 a Timbunke, dioc. di Wewak. Ha frequentato prima il "St John's Minor Seminary" nell'isola di Kairiru, per poi passare al Seminario Maggiore a Kap, dioc. di Madang. Dopo un anno di Propedeutica ad Erave, è inviato al Seminario Maggiore di Bomana, Port Moresby. L'8 dicembre 1974 è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Wewak; ed è stato il primo sacerdote diocesano ordinato in quella diocesi.

Dopo una breve esperienza di ministero pastorale in alcune parrocchie, su richiesta della gente e con il permesso del suo Vescovo, accetta di assumere l'incarico di "Premier" della Provincia di "East Sepik". Dopo cinque anni lascia la politica e frequenta un corso di ingegneria a Lae. Con l'aiuto della gente e degli studenti cattolici decide di abbandonare gli studi, di riprendere l'esercizio del ministero pastorale diretto e il Vescovo lo nomina parroco a Marienberg. Dal 1989 al 1991 è Rettore del "Holy Spirit Seminary" in Bomana. Dal '91 al '95 è nominato di nuovo parroco; nel 1995 è stato nominato Vicario Pastorale e poi Vicario Generale.

[02269-01.01]

INTERVENTO DELL'OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO L'ORGANIZZAZIONI DELLE NAZIONI UNITE NEL CORSO DELLA 55MA SESSIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE

È in corso a New York la 55ma Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Pubblichiamo di seguito il testo dell'intervento di S.E. Mons. Renato Raffaele Martino, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a New York, Capo della Delegazione della Santa Sede, dinanzi al Terzo Comitato, sul Tema dei rifugiati, dei rimpatriati, degli sfollati e su questioni umanitarie, pronunciato il 6 novembre 2000:

• INTERVENTO DI S.E. MONS. RENATO R. MARTINO

Madam Chairperson:

The Holy See welcomes this opportunity to take part in the discussion of issues relating to refugees, returnees,

displaced persons and humanitarian questions and especially the Report of the High Commissioner.

My Delegation wishes to thank the High Commissioner for that Report. As usual, it provides a wealth of information which will be helpful to the work of the Catholic Church through its various relief agencies. In this light, Madame Chairperson, you will find the *Jubilee Charter of Rights of Displaced Persons*, which was issued at the Vatican this past June, and is annexed to the text of this intervention.

From the very beginning, the work of the United Nations regarding refugees and displaced persons has been marked by steady success and must be applauded. People returning to their homes and homeland, being settled and reintegrated are the commendable work of the High Commissioner.

Unfortunately, the work is not yet completed as there continue to be situations where people are forced from their homes. This remains one of the great tragedies of our time.

According to the Report, the number of persons of concern to the High Commissioner increased slightly during 1999 and many of these are victims of conflict.

The Report states that the population of concern increased by about eight hundred thousand persons to 22.3 million and that 11.6 million of these are refugees and 4.08 million are internally displaced.

Almost half, and in some places up to seventy per cent of these refugees, are children who become refugees at the rate of five thousand per day. Some of them have lived their entire life in a refugee camp. These are the most vulnerable of the vulnerable and need special protection in their right to life, security, education, health care, guidance and supervision, identity, the love of a family and the hope for a future.

The Report also shows us that poorer countries have borne the heaviest burden of receiving refugees. In many countries, the quality of protection and accommodation has dramatically declined.

These countries need the solidarity of the international community, particularly of the wealthier nations, who accept only a small part of this burden. Without concrete signs of support, the humanitarian crises of today will surely continue into the future.

In discussing the role of the High Commissioner, the Report points out the fact that the protection of the fundamental rights of all people is the key to changing the situation of refugees and displaced persons. In this light, the Holy See continues to call for a peaceful solution of conflicts and the recognition and respect of human dignity. The Holy See is also convinced that the protection of all human rights and fundamental freedoms must never be conditioned by economic and political interests.

In the spirit of that recognition, the Holy See encourages the development of a clearer system of responsibility for internally displaced persons and welcomes the work of the upcoming World Conference against Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance. Hopefully that Conference will bring a better awareness that ...different cultures are but different ways of facing the question of the meaning of personal existence. (Pope John Paul II, Address to the General Assembly, 5 October 1995) and that race, culture, religion, language or ethnic origin must never be used to force people from their homes and homeland.

The number of people seeking refuge from war or persecution across borders or within their own countries is staggering and assisting these victims is increasingly complex and challenging. At a time when the movement and insecurity of uprooted peoples is increasing globally, we also witness an erosion of the international refugee protection regime and the erection of new barriers to asylum.

Protection and security must be seen as the most important role of the Office of the High Commissioner, especially at a time when there are other international and local agencies that can provide necessary humanitarian assistance and depend upon the umbrella of protection that only the United Nations can provide.

Finally, the Holy See welcomes the special attention that was given to family protection issues and the important role that the family plays in ensuring protection and well-being of its members. It is no surprise to my Delegation to read in paragraph 21 of the Report that ...experience has shown that the family unit has a better chance of reintegrating in their home or integrating in a new country than do individual refugees.

The Holy See will continue to support the work of the Office of the High Commissioner for Refugees and will also continue to pray that there will soon be a time in this new Millennium when we will read that the Report regarding refugees and displaced persons has nothing to announce but good news.

Thank you, Madame Chairperson

[02265-02.01] [Original text: English]

INTERVENTO DEL DELEGATO DELLA SANTA SEDE ALLA CONFERENZA MINISTERIALE DI ROMA PER LA CELEBRAZIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA CONVENZIONE EUROPEA PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DELLE LIBERTA' FONDAMENTALI

Nei giorni 3 e 4 novembre 2000 si è tenuta a Roma una Conferenza Ministeriale per la celebrazione del 50° anniversario della Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'uomo e delle Libertà fondamentali.

Pubblichiamo l'intervento di S.E. Mons. Julián Herranz, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, che ha guidato la Delegazione della Santa Sede:

Monsieur le Président,

La Conférence par laquelle le Conseil de l'Europe a voulu à juste titre marquer le 50ème anniversaire de la Convention de sauvegarde des Droits de l'Homme et des Libertés fondamentales est l'occasion de tracer à la fois un bilan de ce qui a été accompli et un programme d'action tourné vers l'avenir.

Il faut d'abord souligner, comme le réaffirme le projet de Déclaration soumis à cette Conférence, "le rôle central que la Convention doit continuer à jouer en tant qu'instrument constitutionnel de l'ordre public européen dont dépend la stabilité démocratique du continent". Il s'agit d'une affirmation exigeante qui, pour être honorée, demande que tous les Etats membres du Conseil de l'Europe et toutes les instances de l'Organisation, nourrissent la profonde conviction qu'ils sont au service de la dignité de tout être humain.

Force est de reconnaître, hélas, qu'une telle conviction n'est pas encore partagée par tous : c'est la raison pour laquelle nous nous trouvons en face de situations où la dignité humaine est bafouée et, par conséquent, les droits de l'homme sont violés.

Une question fondamentale se pose: si nous ne sommes pas persuadés que l'être humain doit demeurer le centre et le but de tout système social ou politique, et ne jamais être considéré comme un moyen, alors a'important édifice appelé à défendre les droits de l'homme en Europe risque de s'écrouler.

La nécessité d'une éducation appropriée aux valeurs sous-jacentes aux droits de l'homme devient impérative et le Conseil de l'Europe devrait investir davantage dans cette tâche, comme le souhaite aussi le rapport présenté par le Secrétaire Général sur le sous-thème II de la Conférence.

L'Europe a besoin plus que jamais d'une authentique anthropologie, capable de fonder solidement les louables efforts poursuivis depuis cinquante ans pour assurer une protection adéquate des droits de l'homme.

Une dignité reconnue à tout être humain, à la personne humaine à toutes les étapes de sa vie, depuis sa conception jusqu'à la mort naturelle; une liberté conjugée à un sens de responsabilité éthique pour éviter une dérive individualiste et positiviste qui mettrait finalement en danger les droits mêmes que l'on voudrait défendre ; une solidarité vécue pour témoigner la proximité avec toute victime des violations des droits de l'homme, car un lien indélébile unit tous les membres de la famille humaine ; une justice soucieuse de l'indivisibilité des droits de l'homme, comme le remarque opportunément le rapport présenté par le Secrétaire Général sur le sous-thème I de la Conférence ; une égalité pratiquée sans discriminations mais respectueuse des spécificités requérant des traitements différenciés ; une universalité effective parce que les droits de l'homme sont un reflet de la loi morale universelle écrite dans le coeur de chaque personne : voilà les principes qui devraient orienter la mise en oeuvre des droits de l'homme.

Un motif d'encouragement vient du fait qu'à l'heure actuelle l'importance de ces droits est perçue d'une façon croissante dans le continent européen. La Convention dont nous rappelons aujourd'hui le 50ème anniversaire offre la garantie d'un mécanisme bien rodé. Dans ce contexte, il est urgent de porter un regard lucide sur les modalités de fonctionnement de la Cour Européenne des Droits de l'Homme, pour adopter toutes les mesures nécessaires afin qu'elle puisse répondre toujours mieux à son rôle.

Monsieur le Président,

Ma délégation exprime le voeu que cette Conférence puisse se traduire par un élan nouveau pour la défense et la promotion des droits de l'homme en Europe, à la lumière du patrimoine culturel, humaniste et religieux de notre continent.

Je vous remercie.

[02263-03.01] [Texte original: Français]

AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

Si informano i giornalisti accreditati che **mercoledì 15 novembre 2000**, alle **ore 12.15**, nell'*Aula Giovanni Paolo II* della Sala Stampa, avrà luogo la **presentazione della XV Conferenza Internazionale "Salute e Società"**, promossa dal Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute), che si terrà il 16, 17 e 18 novembre 2000, in Vaticano, presso l'Aula Nuova del Sinodo.

Interverranno:

S.E. Mons. Javier Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari;

S.E. Mons. José L. Redrado, O.H., Segretario del medesimo Pontificio Consiglio;

Rev.do P. Felice Ruffini, M.I., Sottosegretario del medesimo Pontificio Consiglio;

Sig.ra Azqueta Fanjul Lillian, Direttrice della "New Hope Foundation", Palm Beach, U.S.A.;

Dott. Maurizio Evangelista, Ricercatore presso l'Università Cattolica del S. Cuore, Istituto di Anestesiologia e Rianimazione.

[02257-01.01]

